MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Dipartimento per le politiche sociali,
del terzo settore e migratorie

Alla Regione Sardegna
Direzione Generale dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale

lavoro@pec.regione.sardegna.it

Oggetto: Invito a presentare una proposta progettuale finalizzata alla realizzazione di interventi a supporto dell'integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa di cittadini di paesi terzi vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo e di interventi infrastrutturali di contrasto al disagio abitativo per la prevenzione e il contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato**,** a valere sul **PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 Priorità 1** ***"Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà"*** - Obiettivo specifico *Inclusione attiva cittadini paesi terzi (ESO4.9) - Interventi per l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti (FSE+) e* **Priorità 4** ***"Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica"*** - Obiettivo specifico d.iii) *Interventi per l'inclusione socio–economica (RSO4.3) - Interventi infrastrutturali di contrasto al disagio abitativo per la prevenzione e il contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato* (FESR).

Lo sfruttamento lavorativo è un fenomeno esteso e multiforme, che interessa tutti i territori e tutti i settori lavorativi, soprattutto quelli caratterizzati da fattori di rischio quali l'esistenza di picchi stagionali di attività, l'utilizzo di manodopera scarsamente specializzata, la presenza di forme di intermediazione non autorizzata o informale; si tratta, in ogni caso, di un fenomeno difficilmente misurabile nella sua reale portata. Informazioni importanti sono quelle desunte dai dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL). Nel "Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale" di INL si rileva che, nel 2024, su circa 120mila lavoratori irregolari tutelati nel corso delle ispezioni effettuate, 19.008 erano occupati "in nero", 1.368 dei quali cittadini di Paesi terzi privi di regolare permesso di soggiorno, mentre 1.226 sono stati i casi individuati di sfruttamento lavorativo/caporalato[1]. I settori in cui si rilevano le più alte percentuali di presenza di lavoratori "in nero" sul complesso dei lavoratori per cui sono state individuate violazioni sono l'Agricoltura (23,1%) e l'Edilizia (20,2%). Elevata anche la quota relativa al Terziario (15,9%). %). A livello regionale, gli indici più elevati sono stati riscontrati in Campania (39,1%), Sicilia (29,2%), Calabria (21,7%), Molise (20,3%) e Sardegna (18%).

Un fenomeno che frequentemente accompagna lo sfruttamento lavorativo, soprattutto nel settore agricolo, è l'esistenza di insediamenti abitativi di carattere informale, caratterizzati da soluzioni

[1] Valore da considerarsi provvisorio per le tempistiche dei procedimenti penali. Nel 2023 i casi registrati della medesima fattispecie sono stati 3.208.

alloggiative di scarsa qualità, dove i lavoratori vivono in un disagio estremo, in precarie condizioni igienico-sanitarie. Un fenomeno dovuto alla scarsa disponibilità da parte dei lavoratori migranti di risorse economiche sufficienti per accedere e mantenere un alloggio dignitoso, in ragione dei costi dei mutui o dei canoni elevati. È difficile accedere a dei dati ufficiali in grado di rappresentare la situazione su tutto il territorio di riferimento anche a causa del carattere spesso sommerso del fenomeno. La nascita e lo sviluppo di insediamenti informali, in alcuni casi veri e propri ghetti, creano un terreno fertile per l'infiltrazione di gruppi criminali che hanno reso ancor più vulnerabili le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici che vi dimorano. Spesso la sistemazione alloggiativa è mediata dai caporali sia nelle scelte dell'abitazione che nel pagamento del canone di affitto. Rispetto all'ampiezza del fenomeno, gli alloggi gestiti da istituzioni pubbliche e organizzazioni del terzo settore rivestono un ruolo residuale.

Spesso le lavoratrici e i lavoratori che dimorano in insediamenti informali rifiutano la sistemazione in centri organizzati, sia per la vicinanza dei primi ai luoghi di lavoro, sia per i costi difficili da sostenere.

A ciò si aggiunga la generale diffidenza rilevata nei proprietari di immobili a concedere abitazioni a cittadini stranieri, situazione che si aggrava in particolare per i lavoratori del comparto agroalimentare che hanno spesso contratti stagionali e transitori, considerati quindi inaffidabili e privi di adeguate garanzie. Condizione, quest'ultima, che ha accomunato i diversi contesti di realizzazione delle progettualità degli anni passati.

I territori regionali prioritariamente da interessare sono quelli nelle cui aree disabitate, nel corso degli anni, si sono formati insediamenti abitativi abusivi in precarie condizioni di salute e igiene (talvolta fondati sull'occupazione di strutture obsolete preesistenti, oppure auto-costruiti dai migranti), quasi sempre privi dei servizi fondamentali come acqua potabile o energia.

Gli insediamenti spontanei e il lavoro sommerso rappresentano un riparo temporaneo soprattutto per i migranti più fragili dal punto di vista dello status giuridico: migranti che transitano in Italia per brevi periodi ma intendono proseguire il viaggio verso altri Paesi europei, in cui presentare richiesta di asilo; richiedenti asilo privi di un posto in accoglienza fino alla formalizzazione della domanda; quanti hanno presentato ricorso a seguito di un diniego del riconoscimento della protezione internazionale; o coloro ai quali, per vari motivi, l'accoglienza è stata revocata.

La Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali è impegnata da anni nella promozione del lavoro dignitoso e nel contrasto al lavoro sommerso, allo sfruttamento e al caporalato. Il "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura (2020-2022)", è stato approvato il 20 febbraio 2020 e ha rappresentato la prima strategia nazionale, fondata su una governance condivisa e multilivello, che ha indicato una serie di azioni prioritarie per la prevenzione e la repressione di questi fenomeni, ma anche per la protezione e il reinserimento delle vittime di sfruttamento. Il Piano è nato dalla collaborazione di tutte le Istituzioni impegnate a livello centrale, regionale e locale contro lo sfruttamento e il caporalato, riunite nel Tavolo Operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, istituito con il D.L. 119/2018 come convertito, con emendamenti dalla L. n. 136 del 17

dicembre 2018 (art. 25 quater). Il Tavolo, presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e aperto a parti sociali, terzo settore, organismi internazionali, è stato prorogato sino al 3 settembre 2025, con il Decreto interministeriale del 17 giugno 2022.

Il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura (2020 – 2022) ha previsto, tra le azioni prioritarie, la promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità, attraverso azioni volte a migliorare i sistemi di protezione e reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento (accesso all'alloggio, rafforzamento competenze, potenziamento attività di vigilanza e controllo), con il coinvolgimento delle imprese. In attuazione del Piano sono state approvate, in Conferenza Unificata, il 7 Ottobre 2021, le "Linee-guida nazionali per l'identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura" che impegnano lo Stato, le Regioni, le Province Autonome e gli enti locali al loro recepimento e forniscono indicazioni per la promozione di meccanismi territoriali di referral.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con Decreto Ministeriale n. 221 del 19 dicembre 2022 ha, inoltre, adottato il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023 – 2025 (aggiornato con D.M. n. 58 del 6 aprile 2023) e, in data 28 giugno 2023, si è insediato il Comitato Nazionale per la prevenzione e il contrasto al lavoro sommerso, con funzioni di coordinamento e monitoraggio del Piano.

Nell'ambito della programmazione 2021-2027, la Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti è stata individuata quale Organismo Intermedio del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027, con Convenzione siglata il 04.08.2023.

A partire dal 2023 la Regione Sardegna ha realizzato, in qualità di Beneficiario capofila, il progetto "CASLIS - Contrasto Allo Sfruttamento Lavorativo In Sardegna", a valere sulle risorse del PON Inclusione 2014-20 e del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-27.

Il Progetto "CASLIS" ha realizzato un'azione per contrastare lo sfruttamento lavorativo, attraverso un insieme di interventi diversificati finalizzati a sostenere percorsi individualizzati di accompagnamento all'autonomia e all'integrazione socio-lavorativa.

Alla luce di quanto sopra riportato, questa Amministrazione intende attivare nel territorio della Regione Sardegna, sulla scia della precedente esperienza realizzata, un progetto a valere sulle risorse FSE+ (Priorità 1) e FESR (Priorità 4) del PN Inclusione e lotta alla povertà.

A tale scopo, la Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti ha richiesto alla Regione Sardegna, con nota prot. 2487 del 19/05/2025, l'elaborazione di una scheda sintetica di intervento finalizzata alla verifica preliminare di fattibilità della proposta a valere sulle risorse FESR, che la Regione ha riscontrato con nota prot. n. 2976 del 27/06/2025, fornendo una versione di massima della scheda intervento.

In considerazione degli elementi acquisiti con la nota sopra richiamata, si fa richiesta alla Regione Sardegna di elaborare una proposta progettuale, sulla base del Formulario allegato *(Allegato 1),* che preveda l'attuazione di interventi integrati a valere sulle risorse FSE+ (Priorità 1) e FESR (Priorità 4) del PN Inclusione.

L'**obiettivo generale** del presente Invito è quello di rafforzare e sviluppare misure volte a contrastare lo sfruttamento lavorativo e il fenomeno del caporalato, con particolare riferimento a:

- Realizzare azioni, finanziate dal FSE+, volte a ridurre l'incidenza dello sfruttamento lavorativo, attraverso un insieme di interventi diversificati finalizzati a sostenere percorsi individualizzati di accompagnamento all'autonomia e all'integrazione socio-lavorativa di soggetti provenienti da Paesi Terzi a rischio di sfruttamento lavorativo in una logica multi-agenzia interistituzionale, nella volontà di applicare le "Linee Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura";
- Favorire, attraverso le risorse FESR, il reperimento di soluzioni alloggiative, nell'ambito del patrimonio edilizio prioritariamente e prevalentemente pubblico o ad uso pubblico, da destinare ai lavoratori stranieri particolarmente vulnerabili e quindi potenzialmente soggetti a fenomeni di sfruttamento e caporalato, per garantire condizioni abitative dignitose e migliori condizioni di vita, anche al fine di prevenire e contrastare il lavoro sommerso e il caporalato.

Nello specifico, gli interventi proposti a valere sulla **Priorità 1 (FSE+) -** Obiettivo specifico i) *Inclusione attiva cittadini paesi terzi (ESO4.9)* e **Priorità 4 (FESR)** *"Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica*" - Obiettivo specifico d.iii) *Interventi per l'inclusione socio–economica (RSO4.3),* dovranno*:*

- Per quanto riguarda le azioni da finanziare attraverso il FSE+ (i) rafforzare le attività volte all'analisi del fenomeno, anche attraverso l'Osservatorio regionale (mappatura e raccolta dati del target group - focus sulle forme di sfruttamento lavorativo e mappatura dei servizi territoriali) per poter sviluppare interventi di prevenzione e di tutela; strutturare interventi di capacity building per sviluppare un approccio multi-agenzia dedicata allo sfruttamento lavorativo; (ii) rafforzare le attività di vigilanza e contrasto con il supporto di mediatori linguistico-culturali ed esperti giuridici; (iii) potenziare la rete di supporto all'emersione delle vittime da situazioni di sfruttamento lavorativo attraverso interventi di outreach; punti di accesso ai servizi; (iv) incrementare le azioni di politiche attive per il reinserimento sociale delle vittime; (v) strutturare una campagna di comunicazione per sensibilizzare sulla popolazione sarda;
- Con riferimento agli interventi infrastrutturali da finanziare attraverso le risorse FESR, realizzare la riqualificazione, ristrutturazione, manutenzione, adattamento e rifunzionalizzazione di immobili prioritariamente pubblici o ad uso pubblico, attraverso uno o più interventi tra quelli riportati nella nota esplicativa relativa ai costi ammissibili nell'ambito della Priorità 4 (FESR) del PN Inclusione (Allegato 4).

Nella scheda seguente si indicano gli elementi da considerare ai fini della presentazione della suddetta proposta a valere sulle risorse **FSE+ (Priorità 1)** e **FESR (Priorità 4)** del **PN Inclusione**.

Indicatori fisici di riferimento

FSE+ (Priorità 1)*"Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà"*

Indicatore di output:

- Cittadini di paesi terzi coinvolti nei percorsi

Indicatore di risultato:

- Numero di partecipanti che, alla conclusione dell'intervento, si trovano in una situazione migliorativa.

FESR (Priorità 4) *Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica*"

Indicatore di output:

- Interventi infrastrutturali di assistenza alloggiativa realizzati

Indicatore di risultato:

- Numero annuale di utenti accolti negli alloggi realizzati.

Oltre agli indicatori obbligatori summenzionati, è possibile introdurre ulteriori indicatori specifici di progetto.

Ambito territoriale

Le attività esecutive del progetto dovranno essere realizzate sul territorio della Regione Sardegna.

Soggetti ammessi alla partecipazione in qualità di partner

Nell'intento di promuovere la costituzione di qualificate partnership territoriali, che risultino coerenti con gli obiettivi e la tipologia degli specifici interventi programmati, è possibile prevedere la partecipazione di diverse tipologie di soggetti, in aggiunta al Capofila. A tal fine, sono ammessi a partecipare alla presentazione della proposta progettuale a valere sul presente Invito, in qualità di Partner:

b) Enti locali come definiti all'art. 2 del d.lgs. 267/2000 e s.m.i. o loro singole articolazioni purché dotate di autonomia finanziaria o loro unioni, consorzi e associazioni, ambiti territoriali di cui all'art. 8 comma 3 lett. a) della Legge 328/2000;

c) Enti del Terzo settore di cui all'articolo 4, comma 1 del d.lgs. 117/2017 (Codice del Terzo settore), iscritti al RUNTS operanti nello specifico settore di riferimento oggetto dell'Invito;

d) Associazioni iscritte al Registro di cui all'art. 42 del Testo unico sull'immigrazione - d. lgs. 286/1998;

e) Società Cooperative e Società Consortili operanti nello specifico settore di riferimento oggetto dell'Invito;

f) Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti ai sensi dell'art. 7 della Legge 222/1985;

g) Università, ovvero, singoli Dipartimenti Universitari;

h) Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA);

i) Istituti di Ricerca pubblici;

j) Enti e Società regionali strumentali operanti nel settore di riferimento;

k) Operatori pubblici e privati accreditati per lo svolgimento di servizi al lavoro ai sensi del d.lgs. 276/2003 e del d.lgs. 150/2015;

l) Organismi accreditati per lo svolgimento di attività di formazione professionale ai sensi del

Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 25 maggio 2001 n. 166;

m) Associazioni datoriali e organizzazioni sindacali;

n) Fondi interprofessionali ed enti bilaterali;

o) Patronati;

p) Organismi e organizzazioni internazionali o intergovernativi inseriti nella lista delle organizzazioni internazionali pubblicata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, operanti nello specifico settore di riferimento oggetto dell'Invito;

q) Istituti previdenziali;

r) ANCI regionale;

t) Camere di Commercio;

u) Altri enti pubblici;

v) Consorzi o reti tra i soggetti sopraelencati.

Ai fini di garantire una migliore gestione del partenariato, il capofila potrà coinvolgere un **numero massimo di partner pari a 5 (oltre il capofila).** In caso di partenariato con organismi di diritto privato, al fine di assicurare il rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento, nonché la massima efficacia e il tempestivo avvio delle attività progettuali, la Regione Sardegna dovrà presentare proposte progettuali elaborate attraverso un percorso di co-progettazione gestito mediante l'espletamento di adeguate procedure competitive, nel rispetto dei principi sopra indicati.

Destinatari

Sono destinatari della proposta progettuale i cittadini di paesi terzi.

Durata delle attività

Gli interventi dovranno avere una **durata non superiore a 3 anni (36 mesi)** dall'avvio delle attività e potranno eventualmente essere prorogati, anche a titolo oneroso, non oltre il **31.12.2029**, termine ultimo per l'ammissibilità della spesa. Inoltre, la Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti si riserva la facoltà di ampliare la dotazione del progetto finanziato anche attraverso altre fonti di finanziamento, nazionali e/o comunitarie.

Modalità presentazione

Dovranno essere tramessi i seguenti documenti, utilizzando i format forniti dall'Organismo intermedio, corredati da apposita nota di accompagnamento firmata dal legale rappresentante della Regione Sardegna:

- Formulario di progetto compilato con riferimento alle sezioni dedicate alle azioni FSE+ e FESR (**Allegato 1**);
- Piano finanziario del progetto, compilando ciascuno dei fogli di lavoro relativi al finanziamento FSE+ e FESR (**Allegato 2**);
- Cronoprogramma delle attività, articolato in due sezioni distinte per le azioni FSE+ e FESR (**Allegato 3**).

Risorse finanziarie

Gli interventi saranno finanziati a valere sul PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 per un ammontare complessivo di massimo **euro 5.000.000,00** di cui:

a. **euro 2.700.000,00** a valere sulla **Priorità 1** *"Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla*

povertà" - Obiettivo specifico i) *Inclusione attiva cittadini paesi terzi (ESO4.9) Interventi per l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti (FSE+).*

b. **euro 2.300.000,00** a valere sulla **Priorità 4** "*Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica*" - Obiettivo specifico RSO4.3 "*Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR)*".

Piano finanziario e ammissibilità della spesa

Il piano finanziario dovrà essere redatto utilizzando il modello allegato ***(Allegato 2)*** e tenendo conto delle indicazioni in materia di ammissibilità delle spese contenute nel Regolamento (UE) n. 2021/1060, nel Regolamento (UE) 2021/1057, nel Regolamento (UE) 2021/1058, nonché nel D.P.R. 66 del 10 marzo 2025, n. 66 "Regolamento recante i criteri sull'ammissibilità della spesa per i programmi cofinanziati dai fondi per la politica di coesione e dagli altri fondi europei a gestione concorrente di cui al Regolamento (UE) 2021/1060 per il periodo di programmazione 2021/2027", nelle more dell'approvazione del nuovo D.P.R. I costi indiretti possono essere calcolati forfettariamente, ai sensi dell'art. 54 del Regolamento 1060/2021.
Occorre, inoltre, tenere in considerazione quanto rappresentato nella nota esplicativa in merito ai costi ammissibili nell'ambito della Priorità 4 (FESR) del PN Inclusione (**Allegato 4**).
La rendicontazione delle spese dovrà avvenire nel rispetto delle regole indicate nel "Manuale per i Beneficiari" del PN Inclusione, nei dispositivi attuativi di riferimento e secondo quanto disposto nel "Manuale utente" per l'utilizzo della Piattaforma Multifondo.

Complementarità

Gli interventi proposti dovranno porsi in stretta complementarità e sinergia con la programmazione regionale FESR e FSE+, nonché con gli interventi finanziati a valere sul PN FAMI 2021-27, in particolare con quelli promossi dalla DG per le Politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti in qualità di Organismo Intermedio del PN FAMI 2021 – 2027.

Raccomandazioni in merito agli immobili oggetto di intervento

Il Progetto deve prevedere il reperimento di soluzioni alloggiative in via prioritaria e prevalente nell'ambito del patrimonio edilizio pubblico o ad uso pubblico. L'accezione ***"ad uso pubblico"*** è riferita a immobili in cui, alla data di presentazione della proposta progettuale, si svolgono già attività ad uso pubblico, escludendo pertanto immobili di proprietà privata da destinare a tale uso successivamente.
È necessario che il ricorso ad immobili privati sia effettuato a seguito di motivazione rafforzata (dovrà configurarsi come strettamente necessario e significativo rispetto alla realizzazione delle attività progettuali) e a seguito di rilevazione svolta sul territorio e che ne sia garantito l'uso esclusivo per le attività progettuali, almeno per i 5 anni successivi alla data del pagamento finale al beneficiario da parte dell'OI, e comunque nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 65 del Reg. (UE) 2021/1060. Per la scelta degli immobili oggetto di intervento, è sostenuto e incoraggiato l'utilizzo di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, ovvero, se conformi alle esigenze progettuali, di particolare interesse culturale (ad esempio spazi culturali/aggregativi, biblioteche). Le soluzioni abitative proposte non devono, di norma, avere natura temporanea, in linea con le finalità dell'intervento. L'eventuale ricorso ad interventi di natura temporanea dovrà essere debitamente

motivato. Si ricorda che, in linea generale, è necessario garantire, in ottemperanza all'art. 65 del Reg (UE) 1060/2021 (regole sulla stabilità delle operazioni), che per gli immobili oggetto di intervento sia garantito l'uso esclusivo dello spazio per le attività progettuali per almeno 5 anni successivi alla data del pagamento finale al beneficiario da parte dell'OI.
Al contempo, deve essere garantita la tempestiva operatività degli immobili destinati all'accoglienza, allestendo, rinnovando e/o potenziando la dotazione di mobili, attrezzature, nonché di beni strumentali alla loro operatività, come abbigliamento, coperte, biancheria, stoviglie, etc..
Inoltre, la realizzazione di alloggi deve essere rispettosa dei principi di uguaglianza, parità di trattamento e dignità sanciti dalla Costituzione Italiana, dalla normativa europea e dalla Raccomandazione ILO del 1961, R115 Raccomandazione sugli alloggi dei lavoratori, il rispetto del Principio "*Non arrecare un danno significativo*" (Do No Significant Harm - DNSH) degli obiettivi ambientali, ai sensi dell'art. 17 del Reg. (UE) 2020/852, e la previsione dell'immunizzazione dagli effetti del clima, ai sensi dell'articolo 73 § 2 lettera j) del Reg.(UE) 1060/2021, laddove applicabile, nonché la coerenza con le "Linee-guida per l'operatività su tutto il territorio nazionale degli standard abitativi minimi previsti dalla normativa", redatte in coerenza con le previsioni del "Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso (2022 – 2025)", adottato dal Ministero del Lavoro con DM del 19 dicembre 2022, n. 221 e ss.mm.ii.

I rapporti tra OI e Beneficiario capofila saranno disciplinati tramite una Convenzione di sovvenzione che prevederà i rispettivi doveri ed obblighi per l'attuazione del progetto e dovrà essere sottoscritta digitalmente dal Legale rappresentante (o suo delegato) del Beneficiario capofila.
La proposta verrà valutata da una Commissione di valutazione appositamente costituita, in linea con quanto previsto dal documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" del PN Inclusione e con la manualistica dell'Organismo intermedio, in particolare secondo i criteri riportati di seguito:

1) **criteri di ricevibilità**: rispetto dei tempi di trasmissione del progetto e completezza della relativa documentazione;
2) **criteri di ammissibilità:**
   - ⇒ **Requisiti del proponente**: possesso dei requisiti giuridici soggettivi/oggettivi richiesti dalla procedura (eleggibilità del soggetto proponente);
   - ⇒ **Requisiti della proposta**:
     a. Rispondenza del progetto ai requisiti previsti dalla procedura rispetto alle tipologie d'intervento, ai destinatari, alla durata, alla dotazione finanziaria;
     b. Coerenza della proposta con la pianificazione di settore e con le indicazioni e i limiti descritti nel presente Invito.
3) **criteri di valutazione riportati nel prospetto seguente:**

Criteri	Punteggio
a. Chiarezza espositiva della proposta progettuale, coerenza con oggetto e obiettivi dell'Invito, con l'analisi dello specifico contesto territoriale e	0-25

nessi logici tra i contenuti della proposta ed i suoi obiettivi e le diverse azioni.	
b. Coerenza della proposta progettuale rispetto alle finalità del PN. Contributo delle attività progettuali al conseguimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi.	0-20
c. Metodologia, approcci e organizzazione per l'efficacia nella realizzazione delle attività anche rispetto alle modalità consolidate e tradizionali di contrasto alle problematiche specifiche di lotta allo sfruttamento lavorativo (FSE+) con particolare riferimento a: - definizione di un approccio integrato (multidisciplinare) delle azioni di presa in carico proposte; - individuazione di metodologie d'intervento basate su percorsi integrati e/o personalizzati e sulla diagnosi dei fabbisogni per gli interventi di accompagnamento.	0-15
d. Soggetti coinvolti: partenariato rilevante, altri attori del territorio e/o del settore di riferimento per l'integrazione tra sistemi.	0-15
e. Capacità dell'intervento di rispondere ai fabbisogni e alle esigenze della popolazione target, con particolare attenzione alla capacità dell'intervento di ridurre le situazioni di disagio, marginalizzazione e di contrastare la segregazione spaziale (FESR).	0-15
f. Grado di sinergia e/o integrazione con le azioni dei programmi regionali, di altri programmi nazionali, FAMI.	0-10

Con riferimento ai criteri di selezione sopra elencati, si evidenzia come l'ammissibilità a finanziamento si ottiene in presenza del superamento di una soglia minima di qualità e coerenza progettuale (fissata a 60 punti su 100), al di sotto della quale il progetto non risulta ammissibile a finanziamento.

Il responsabile del procedimento è la dott.ssa Elisa De Fina della Divisione III della Direzione Generale per le Politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti.

La proposta progettuale dovrà essere trasmessa a mezzo PEC all'indirizzo dgimmigrazione.div1@pec.lavoro.gov.it entro ***il 31 ottobre 2025***.

Cordiali saluti

Roma, data della firma digitale

Il Direttore Generale
Dott.ssa Stefania Congia

Documento firmato digitalmente secondo le indicazioni sulla dematerializzazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 e 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale".

Allegati:

Allegato 1 - Formulario per la presentazione della proposta progettuale;
Allegato 2 - Piano finanziario del Progetto;
Allegato 3 - Cronoprogramma delle attività;
Allegato 4 – Spese ammissibili FESR.